

Imitare la misericordia di Dio

Mentre viviamo questo anno straordinario della Misericordia un autore ci sollecita a "lasciar discendere il Cristo fino alle profondità del nostro essere, in quelle regioni della nostra persona che non sono ancora esplorate e che si rifiutano o sono nell'impossibilità di aderire a lui. Egli penetrerà le regioni dell'intelligenza e quelle del cuore, raggiungerà la nostra carne fino alle viscere così che, anche noi, possiamo avere un giorno delle viscere di misericordia" (Roger Schultz).

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa. Quindi si recita insieme la preghiera del beato Alberione leggermente rielaborata:

**Siamo qui davanti al tuo Tabernacolo
per renderti conto della nostra vita, o Signore Bontà infinita!
E come in ostinata gara rispetto alla nostra ostinata malizia
e alle quotidiane, incessanti incorrispondenze e sordità,
Tu ci hai vinto come vincesti Paolo. Ci arrendiamo!
Tutto solo, sempre Te ed in Te e per Te.
Ricostruisci in noi Te stesso.
Vogliamo lasciarti libero di fare quello che vuoi...
Lavoraci "finchè non sia formato Cristo" di questi nostri rottami.
Ci fidiamo di Te, Signore.
Ti affidiamo i fratelli che non sono presenti,
tutte le famiglie del mondo intero
e gli operatori dei potenti mezzi di comunicazione...
Confidiamo totalmente e solo in Te, Signore!**

1. Ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Matteo (18,21-35)

²¹Allora Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi

pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Dalla lettera di Paolo ai Colossesi (3,12-15)

¹²Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

Dai Salmi della misericordia (Sal 118)

¹ Rendete grazie al Signore perché è buono,

perché il suo amore è per sempre.

² Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

³ Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

⁴ Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

²¹ Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,

perché sei stato la mia salvezza.

²² La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

²³ *Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.*

²⁴ *Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!*

²⁸ Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.

²⁹ Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

2. A confronto con Gesù-Via

Silenzio e riflessione personale

Nella lingua latina ci sono tre parole per esprimere la realtà del perdono. Esse possono aiutarci a cogliere la vera natura del perdono. La prima è, come in italiano, “**per-donare**”: questo termine contiene la parola “donare”; chi perdona, fa un dono all’altro in quanto non esige una scusa o una riparazione del danno causato (ad es. con la calunnia); questo dono è espressione di amore, del voler bene all’altro anche se egli mi ha fatto del male. La seconda parola è “**ri-mettere**” e vuol dire “mettere di nuovo in ordine”; chi rimette i debiti dell’altro dice: da parte mia, vorrei fare un nuovo inizio e ti invito a fare altrettanto; forse l’altro ammette il suo peccato (la calunnia) e chiede scusa e cerca di riparare il danno; poi il problema è risolto da ambedue le parti. La terza parola è “**i-qnoscere**” e significa “non conoscere più”: chi perdona con tutto il cuore, non conosce più la colpa commessa dall’altro, non pensa più all’atto di ingiustizia, non registra ciò che è accaduto nella sua mente, indipendentemente dal comportamento dell’altro.

“Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l’esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l’altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!” (Papa Francesco, EG 3).

Mi lascio interpellare

- *Quanto spazio lascio alla misericordia divina in me? Come la desidero, la invoco e la cerco?*
- *Riconosco nel diventare misericordioso un progetto, una chiamata, una via di autentica realizzazione umana per me?*
- *Mi riconosco per-donato da Dio e quindi disponibile a darlo agli altri?*

Canto:

Signore ascolta, Padre perdona; fa’ che vediamo il tuo amore

1. A te guardiamo, Redentore nostro, da te speriamo gioia di salvezza, fa’ che troviamo grazia di perdono. **Rit.**

2. Ti confessiamo ogni nostra colpa, riconosciamo ogni nostro

errore e ti preghiamo: dona il tuo perdono. **Rit.**

3. O buon Pastore, tu che dai la vita, Parola certa, Roccia che non muta, perdona ancora con pietà infinita. **Rit.**

3. Preghiera con Gesù-Vita

Preghiera di ringraziamento per la gioia del perdono (a cori alterni)

Ti prego, Signore: che io non guardi il mio negativo,
se non credendo al tuo amore misericordioso.

*Che io non veda la mia debolezza,
se non come dimora della tua potenza.*

Che io non avverta l'altezza dell'ostacolo,
se non come segnale dell'altezza del volo.

*Fa che io non sottolinei la rovinosa caduta,
se non per intensificare l'esercizio
dei muscoli predisposti per rialzarmi.*

Fa, o Signore, che io non mi ramarichi
dell'abisso della mia caduta,
se non per gioire della profondità abissale
del cielo che tu hai spalancato per me.

*Fa che io non guardi la gravità della mia colpa,
se non per ringraziare del dono dell'innocenza.*

Aiutami a non esaminare la mia miseria,
se non per esaltare la tua Misericordia.

*Aiutami a non ricordare l'abiezione sofferta,
se non per godere degli onori che tu, Padre,
prepari per il mio ritorno a casa.*

Aiutami a non ricordare il peso dello sconforto,
se non per aumentare la gioia di essere ancora tuo figlio.

*Che io non osservi l'abisso della valle di lacrime,
se non per beararmi della vetta che la sovrasta.*

Che io non mi fermi al vuoto in cui mi sento smarrire,
se non per stupirmi della pienezza del mare.

*O Padre, che io non mi spaventi della mia nuvola nera,
se non per rallegrarmi dei giochi di luce che essa mi offre.*

Che io non guardi dove abbondò il peccato,
se non per cantare che proprio là sovrabbondò la tua grazia.

Benedizione eucaristica e canto finale

Per informazioni sull'Istituto "Santa Famiglia":
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>